

**Pop-truffa**  
**Milli Vanilli**  
**cantanti**  
**«doppiati»**

RICCARDO CHIONI

«Oltre-Un mondo uomo sotto il cielo mago» è il nuovo lp del cantautore romano  
 Un disco con tante ambizioni ma confuso  
 Grandi musicisti, ma risultati discutibili

## Così parlò Baglioni Kolossal senz'anima

Eccolo dunque: atteso per cinque anni, fatto e rifatto, arricchito dai suoni di grandi musicisti, arriva finalmente il doppio album di Claudio Baglioni. Titolo chilometrico, «Oltre-Un mondo uomo sotto il cielo mago», per la categoria di «miglior nuovo artista», composta da Rob Pilatus e Fab Morvan. In realtà non ha mai interpretato una sola nota nell'album hit *Girl, You Know It's True* che lo portò al successo internazionale. Di quest'ultimo, album sono state vendute sette milioni di copie in tutto il mondo. Un affare d'oro per il loro produttore e mago della sala d'incisione, il tedesco Frank Farian e la casa discografica Arista, la quale ha però subito voluto precisare, per voce del suo vicepresidente, Ray Lott, di non essere al corrente dei

Si tratta in effetti di una delle più madornali truffe musicali: il popolare duo inglese Milli Vanilli, al quale lo stesso anno venne assegnato il prestigioso Grammy (un vero e proprio Oscar musicale) per la categoria di «miglior nuovo artista», composta da Rob Pilatus e Fab Morvan. In realtà non ha mai interpretato una sola nota nell'album hit *Girl, You Know It's True* che lo portò al successo internazionale. Di quest'ultimo, album sono state vendute sette milioni di copie in tutto il mondo. Un affare d'oro per il loro produttore e mago della sala d'incisione, il tedesco Frank Farian e la casa discografica Arista, la quale ha però subito voluto precisare, per voce del suo vicepresidente, Ray Lott, di non essere al corrente dei

ROBERTO GIALLO

MILANO. Se si esclude il triplo album del 1986, realizzato con materiale già edito e suonato dal vivo, Claudio Baglioni non incide un disco dal 1986. Tanto per fare un po' di storia possiamo ricordare che in quell'anno *La vita è adesso* vendette più di tutti, e si lasciò alle spalle illustre spazzatura (I Duran Duran di *Arena*) e capolavori rock (Lo Springsteen di *Born in the USA*). Poi, il gran salto, Baglioni si immerse nella stesura del disco che esce oggi, trasloca presso i più prestigiosi studi d'Europa, I Real World di Peter Gabriel, e si circonda di nomi illustri (anche quelli del «giro» di Gabriel) come Manu Katché e Steve Ferrone, batterie, Pino Palladino e Tony Levin, basso, David Rhodes, chitarre, con le aggiunte estemporanee di eccelsi talenti del genere, come Paco De Lucía e Pino Daniele. E poi ospiti e loro, da Mica Martini alla voce recitante di Oreste Orsi, arrangiato da Celso Viali e ideato, scritto e cantato (così dicono le note di copertina) da Baglioni. Una superproduzione, un kolossal in piena regola per un'ora e mezza (e oltre) di musica.

Bellissimi i suoni, dunque, sia per l'abilità dei musicisti, col timore che venisse a galla la menzogna. Abbiamo inventato sempre a tutti, facendo credere anche in concerto. Siamo dei veri cantanti, ma quel maniaco di Farian ha detto che non ci permetterà mai di esprimerci.

E alla Arista, come hanno reagito? «Imbarazzati, noi! Cose sotto-milloni di dischi venduti? Quello che conta è il prodotto finale, anche se il fine non giustifica i mezzi», ha dichiarato, quasi divertito, il presidente della Arista, Ray Lott.

Era già da parecchio tempo che circolavano voci sull'autenticità dei due, ma erano sempre state stroncate energeticamente. Secondo quanto riferito dal quotidiano *Los Angeles Times*, una delle sue prese, ai Milli Vanilli apparirebbe ad un giovane musicista di Dallas, Charles Shaw, che — sempre secondo il quotidiano — accolleremo anche nel prossimo album che Farian sarà per distribuire nei negozi americani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NINO FERRERO

TORINO. Finalmente ci sono! L'affanno conto alla rovescia è ormai giunto alle ultime cifre. Sul palcoscenico del Regio non si arriva ben due *Don Carlos* firmati Giuseppe Verdi. Mercoledì sera, alle 18.30 di fronte ad un pubblico di invitati eccellenti, a cominciare dal presidente della Repubblica, sarà la volta del Don

dove si scopre che quando si nasce e il primo grido è un piano, per concludere che «così da solo un cuore l'ha trovato/forse un mondo uomo sotto un cielo mago/forse».

Crediamo sia lecito, dunque, leggere il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

Così, leggendo il «concept» album di Baglioni come la storia di un lungo viaggio — una Genesi in piena regola — dove l'ispirazione è legge instancabile del luogo comune. Canzoni estremamente ambiziose dicono la loro sul mali del mondo, mentre non valono quasi mai al di là di un faciliato sapore di dadascienza. Come accade in *Il Noso di Falco*, canzone della prima facciata, in cui Baglioni canta (nell'ordine) Ustica, Medellin, Timisoara, Chemotov, Napoli, lo studio dell'Hotel, tutto in un grande calderone.

C